



M2, crolla gru: treni bloccati

Una gru è crollata ieri sera nella stazione metropolitana M2 di Bussero, a Milano. La gru ha invaso la sede ferroviaria senza provocare feriti tra passeggeri e operai. Il mezzo era all'interno del cantiere per la realizzazione di opere di accessibilità, che prevedono anche la demolizione del vecchio sovrappasso. La caduta della gru ha danneggiato la rete aerea di alimentazione della linea. La circolazione dei treni è rimasta sospesa per tutta la notte. La tratta è stata servita con bus sostitutivi.

Caro energia, allarme Rsa

Nelle residenze per anziani e disabili la crescita del costo del gas ha portato a un aumento delle bollette del 60%. Impennata anche dei costi per cibo e personale. Degani (Uneba): servono compensazioni ma nessuno ci pensa

LUCA CEREDA

I prezzi dell'energia sono in continua ascesa. Mentre la crisi del gas non accenna a placarsi, anzi, a pagarne le conseguenze non solo solo le famiglie e le imprese. A fare i conti con l'aumento dei costi della corrente ci sono anche le strutture che si prendono cura di anziani e disabili. In Lombardia ci sono più di 700 residenze sanitarie per anziani, per oltre 73mila posti tra Rsa e centri diurni. Più di tre quarti di questi servizi (il 77%) viene realizzato dal privato sociale, il non profit.

Una ricerca appena effettuata da Uneba Lombardia sull'aumento dei costi del primo semestre del 2022 lancia l'allarme: «Le bollette sono cresciute in media nei primi 6 mesi del 2022 del 60%, ma anche i generi alimentari pesano sulle strutture quasi il 10% in più. Abbiamo stimato per ciascun servizio socio sanitario per anziani e disabili una perdita media di 160mila euro. Ma diversamente dall'epoca Covid non sembra che governo e regioni stiano pensando a meccanismi compensativi», spiega il presidente di Uneba Lombardia - una delle principali organizzazioni del Terzo settore in ambito socio-sanitario e assistenziale -, Luca Degani. I dati emergono da una rilevazione effettuata nel primo semestre del 2022 su 100 di realtà - delle 450 attive - associate a Uneba in Lombardia.

Tra gli aumenti c'è anche il costo del personale sanitario che è cresciuto del 3,50% rispetto all'anno scorso: questo fenomeno sta avvenendo nelle Rsa e Rsd lombarde perché molti professionisti sono passati al pubblico per via delle assunzioni per la nuova sanità territoriale (come le Case di comunità): «In questo modo, oltre a dover tamponare lo spopolamento dei propri servizi, il non profit deve pagare di più i nuovi assunti perché essendoci scarsità di risorse, sale il costo della prestazione», illustra il presidente di Uneba Lombardia. Ad aumentare per le Rsa sono anche i costi del cibo del 9,26% e della lavanderia del 6,55%, per arrivare all'incremento relativo alle utenze che sono cresciute in media del 60,93%. Questo significa che, a livello complessivo, il sistema di cura socio-sanitaria degli anziani in regione ha già accumulato circa 160 milioni di euro di perdite dall'inizio dell'anno: «Nel 2021 l'emorragia economica di ogni ente ammontava in media a circa

300 mila euro. Il dato sul 2022 resta preoccupante perché, diversamente da quanto accaduto nei primi due anni di pandemia - aggiunge Degani -, non sono previsti meccanismi compensativi a supporto del settore». Negli scorsi due anni le difficoltà economiche per i servizi socio sanitari dedicati ad anziani e fragili sono state causate dal calo delle presenze, che ha riguardato tutti i servizi, soprattutto quelli residenziali per il blocco degli in-

Secondo il presidente delle comunità protette, ogni struttura perde circa 160mila euro. Nei mesi scorsi si era parlato di un intervento a livello centrale ma la crisi dell'esecutivo ha bloccato tutto

gressi, ma anche quelli diurni e domiciliari. «Allora la Regione aveva fatto in modo di riconoscerne il cosiddetto "vuoto per pieno" pagando anche le mancate entrate, e sostenendo le perdite delle strutture. Quest'anno invece, vista la migliore situazione pandemica, le presenze in struttura e le ore di servizi erogati sono saliti, pur essendo ancora al di sotto dei livelli pre-Covid. In sostanza, le entrate sono le stesse del 2019, ma le Rsa hanno avuto

un enorme aumento di costi energetici, alimentari e di personale», spiega Degani. Il sistema degli aiuti per il caro-energia ad oggi riguarda solo le imprese e le attività energivore, non prendendo in considerazione la realtà di cura degli anziani. «C'era una proposta in Commissione bilancio in Parlamento per attivare il credito d'imposta per il Terzo settore. Ma non è andata in porto», conclude Degani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È allarme caro energia per le rsa lombarde

STA BENE LA NEONATA ABBANDONATA IN UNA SCATOLA

Moratti: l'ospedale San Gerardo di Monza presto diventerà istituto di ricerca e cura

Il ministro della Salute Roberto Speranza e il sottosegretario Pierpaolo Sileri «mi hanno garantito che l'attuale governo, prima della scadenza del mandato, provvederà a formalizzare il passaggio del San Gerardo di Monza a Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico (Ircs)»: lo ha spiegato la vicepresidente della Regione Lombardia e assessore al Welfare, Letizia Moratti, che ieri ha visitato l'ospedale brianzolo. Un'occasione per presentare anche il progetto di presa in carico totale del paziente oncologico dopo l'intervento chirurgico annunciato nei giorni

scorsi. L'Ats ha ultimato l'attivazione della "presa in carico totale" su patologie oncologiche (mammella) e la completerà su tutte le altre patologie oncologiche (intestino, utero, polmone) entro fine anno. Dopo la partenza, entro cinque anni, è prevista la presa in carico su oltre 8.000 pazienti. «In Lombardia - ha aggiunto Moratti - ci sono oltre 75.000 pazienti ogni anno operati per un tumore. Per questo l'impegno chiesto alle strutture è andato nella direzione di aumentare la performance ospedaliera sul rispetto dei tempi massimi di attesa per gli interventi chirurgici on-

cologici, passando dal 60% di fine 2020 all'80% di oggi». In particolare «l'ospedale San Gerardo è passato dal 62% al 95%». Moratti, infine, ha comunicato che all'interno del reparto di ginecologia sarà installato un nuovo robot chirurgico di ultimissima generazione. Moratti ha anche parlato della vicenda della neonata abbandonata: è «tranquilla e in ottime condizioni» la bambina che martedì era stata trovata in una scatola appoggiata su una macchina davanti al Pronto soccorso ostetrico dell'ospedale San Gerardo di Monza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le case popolari di via Bolla

VIA BOLLA
Riquilificazione delle case popolari entro il 2025

Non saranno demoliti ma riquilificati e inseriti in un progetto di "comunità energetiche" i due stabili popolari di via Bolla, nella periferia nord-ovest di Milano, da anni caratterizzati da tensioni ed episodi di criminalità per l'alto tasso di abusivismo e occupazioni. A illustrare la proposta di riquilificazione è stato Domenico Ippolito, direttore generale di Aler Milano, la società che gestisce le case popolari della Regione Lombardia, in commissione al Comune dove fra l'altro sono andate in scena le prove di tregua tra Palazzo Marino e Regione sulla sicurezza degli stabili Erp in città. Su via Bolla dopo mesi di rimpalli di responsabilità e scambi di accuse su degrado e sgomberi gli assessori meneghini Pierfrancesco Maran e Marco Granelli e l'assessore regionale Alan Rizzi hanno concordato una "tregua" per «raggiungere l'obiettivo» e dimostrare «senso delle istituzioni». Ad aprire la commissione è stato l'assessore alla Casa, Pierfrancesco Maran, che parla di un «tema essenziale» sul quale «è necessario l'impegno di tutte le istituzioni». Sgombriamo il campo «da tutti gli alibi e dalle polemiche che non sono vere», aggiunge l'assessore, ricordando quelle sulla «presunta mancanza dell'analisi da parte dei servizi sociali dei casi fragili, cosa che è stata fatta prontamente dal giorno dopo che Aler ha messo a disposizione i registri». Un invito che viene accolto dal neo assessore alla Casa di Regione Lombardia, Alan Rizzi. «Via Bolla è l'occasione che ci mette nelle condizioni di avere un senso delle istituzioni molto alto», dice Rizzi. «Sono convinto che se si lavora con i presupposti sentiti da Maran e Granelli non si può che andare nella direzione giusta». Sono due gli edifici interessati dalla riquilificazione: A che su 156 appartamenti ne ha 100 occupati abusivamente e quello B, che su 88 appartamenti ne ha 17 occupati illegalmente. I lavori dureranno 2 anni e si concluderanno a inizio 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gorbaciov con il sindaco Pillitteri nel 1989

IL 1 DICEMBRE 1989 L'ALLORA PRESIDENTE DELL'UNIONE SOVIETICA VISITÒ PER LA PRIMA VOLTA LA CITTÀ ACCOLTO DA UN BAGNO DI FOLLA

Milano-Urss: quella visita di Gorbaciov che conquistò la città

DAVIDE RE

Per ben due volte Michail Gorbaciov - morto lunedì in una clinica di Mosca a 91 anni - venne in visita a Milano, suscitando nella cittadinanza sentimenti di simpatia, di ammirazione e rispetto. Anche perché l'ex presidente dell'Unione Sovietica ed ex segretario generale del Pcus è stato a tutti gli effetti una delle personalità più significative del secolo scorso. L'ultimo tour a Milano in ordine di tempo, in modo formale si intende anche perché a livello personale ce ne furono molti altri, fu nel novembre del 1996 quando arrivò in città per tenere una lezione all'Università Statale, ma fu la sua prima visita, quella del 1° dicembre 1989, quando si presentò da presidente dell'Unione Sovietica ad essere passata alla storia co-

me un fatto epocale. In quel 1° dicembre tenne prima una conferenza stampa con il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, Giovanni Spadolini e Mario Monti, e poi fu accompagnato in piazza della Scala dall'allora sindaco Paolo Pillitteri, con la folla che riempiva piazza Duomo per vederlo. «In quell'occasione - ricorda Pillitteri - la città capì la sua vera vocazione internazionale, che grazie all'economia e alla sua mentalità, la inseriva a pieno titolo fra le grandi capitali europee e del mondo distinguendosi per ruolo da quello istituzionale di Roma». Anche perché, è sempre la testimonianza di Pillitteri, «la città rispose in modo inaspettato a quella visita». «L'accoglienza - continua l'ex sindaco - che Milano riservò a Gorbaciov, con la cittadinanza tutta che invase letteral-

mente il centro città per omaggiarlo e salutarlo, rompeva uno schema evidenziando una nuova fase della politica, ovvero quella della sua spettacolarizzazione, che da lì a poco non solo a livello internazionale con il dualismo Reagan-Gorbaciov sarebbe apparsa anche in Italia». In quella giornata nonostante il centro fosse presidiato dalle forze dell'ordine per garantire all'ex presidente dell'Urss la totale sicurezza, Gorbaciov e la moglie Raisa ricevettero un vero e proprio bagno di folla, tanto da generare nella coppia un affetto profondo per Milano. Lui e la moglie furono conquistati dai gesti dei cittadini come quello di alcuni studenti che regalarono un mazzo di fiori a Raisa. Gorbaciov tornò altre volte a Milano a cui rimase appunto molto legato, tanto che fra i suoi piatti preferiti inserì la cotoletta alla milanese, il risotto

alla milanese e il panettone, gradito in ogni stagione. «In quanto docente di un corso molto frequentato, quale quello di Scienza politica, con circa 300 studenti, ricevevo la proposta di ospitare Gorbaciov in università, per tenere una lezione - racconta a riguardo della visita del 1996 il professor Alberto Martinelli, allora preside della Facoltà di Scienze Politiche della Statale -. Colsi al volo quell'occasione. Mi presentai in aula, a lezione, con l'ex presidente dell'Urss. Gli studenti rimasero ovviamente sbalorditi. Fu una lezione molto bella. Fui colpito dalla sua capacità di rapportarsi e dialogare con giovani di un'altra cultura. Ho il ricordo di una persona molto intelligente, affabile, simpatica, non ostentamente simpatica, sincera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex sindaco Pillitteri: l'accoglienza che gli venne tributata dalle persone che invasero il centro rompeva tutti gli schemi precedenti. Lui e la moglie Raisa ne furono conquistati tanto che poi inserì il risotto alla milanese e la cotoletta tra i suoi piatti preferiti